

W87 - Guasti 1880, pp. 123-124, n. 370 - busta n. 1096, 1402238

Lapo Mazzei a Francesco Datini, Firenze 10.05.1408 (Prato).

Stamane vi scrissi, risposta a una vostra: la quale risposta diedi a uno da Pimonte, cio il sindaco. A toiano fui con messer Stefano allo Studio; e tutto narrato, ud volentieri per vostro amore e per mio.

Rispuose a littera ci ch'io v'avea stamane scritto. Solo arrose questo, che 'l Priore in vita venda questi libri di volunt del convento e del Provinciale, e a voi adoperi sia dato il danaio; e facciasì una nota, di volere de' detti, in che modo dovete spendere detti danari, e in che modo vada il frutto. E rende questa ragione, e dice: Se si fa altrimenti, egli uno far limosina dell'altrui; per che 'l Priore vuoi far limosina di quello non suo; e dice: Se a me messer Stefano gli donasse, no gli accetterei. E aggiugne: Se Francesco ar a vendere questi libri, e vendagli tutti a uno, converr ne faccia mercataccio; e il convento gli porr calunnia, con dire: E' gitta quello della chiesa. E se gli vende a uno a uno, no gli ispaccia in due anni. In somma, dice questa impresa ar coda di vergogna.

Se Guido adopera ch'io abbi la ronzina sabato, sar a voi domenica, e dirovvi di queste cose, e di maggiori, che vi toccano viepi; in sulle quali non debbono dormire i vostri pari, che hanno tanta sustanzia per uno campo iscoperto; ed nuvilo, e attendesi o dubitasi di gragnuola. Forse non la vide n Marco n Datino n l'antico del pecoraio, mai maggiore.

Aitate lo 'nfermo quanto Iddio v'ispira: l'altre cose della fortuna, lasciatele a lei, e godete. -

LAPO vostro.